

Il romanzo di Alberto Samonà fa rivivere, quasi come in un film, le suggestioni di quel "centro del mondo" che fu villa Piccolo

"Bonjour Casimiro", gli incanti di un luogo veramente fatato

Si entra in una dimensione mitica, tra gnomi, elfi e... Dioniso

Anna M. Crisafulli Sartori

MESSINA

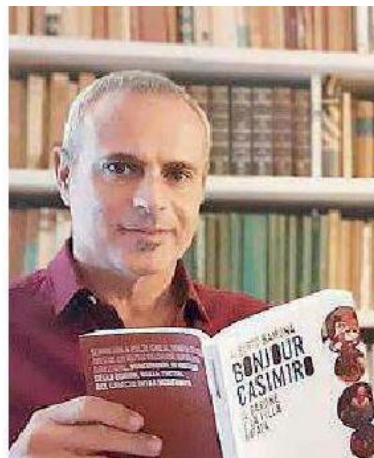
Con il romanzo "Bonjour Casimiro - Il barone e la villa fatata" (Edizioni Rubbettino), Alberto Samonà restituisce al lettore atmosfere incantate, quelle di villa Piccolo di Capo d'Orlando e di tutta la zona nebroidea. Samonà, che è assessore regionale ai Beni culturali ed è stato a lungo consigliere della Fondazione Piccolo di Calanovella, chiarisce di non aver voluto scrivere l'ennesimo saggio sull'argomento, bensì di aver voluto creare un racconto per metafore, che appartiene ad una dimensione mitica, quella dei Nebrodi, punto di incontro di culti antichi legati a Dioniso. Lì Casimiro diceva di incontrare figure evanescenti di gnomi, ninfe, maghi e folletti che immortalava negli acquerelli trasfigurati dal suo genio di artista. Una selezione di questi "acquerelli magici" dalla collezione custodita nella casa-museo di villa Piccolo è riportata tra le pagine del libro. Ma anche altre persone, ospiti della villa, riferivano di visioni e anche Giulio, lo studioso che nel 2003 partecipa ad un convegno organizzato da Bent Parodi di Belsito, tenutosi a villa Piccolo (ed è questo l'espedito narrativo), in una delle sue passeggiate nei dintorni, crede di imbattersi in un misterioso suonatore di flauto che identifica col dio Pan, protettore dei pascoli e dei boschi. Una proiezione onirica? Il paesaggio dei Nebrodi, incantevole e selvaggio. La vegetazione variegata accoglieva e accoglie piccoli esseri che non sfuggivano all'occhio di Casimiro: farfalle, ramarri, rettili, topi. Splendidi i colori: «Quel luogo era un trionfo di colori dal giallo dell'erba bruciata dal sole al viola dei primi ciclamini di settembre, anche se i rovi ne rendevano difficile il transito e tradivano anni di oblio». Nel 1932 - racconta l'autore - la baronessa Teresa Mastrogiovanni Tasca Filangeri di Cutò prese la decisione, condivisa dai figli Casimiro e Lucio, di lasciare Palermo e trasferirsi stabilmente a villa Vini di Capo d'Orlando. I Piccolo intrattenevano rapporti con quelli che allora si annunciavano come giovani talenti, fra questi, Marcel Proust, Oscar Wilde, Ranier Maria Rilke ed Ezra Pound. Facevano a gara, Casimiro e To-

masi di Lampedusa, ad invitare questi giovani per inserirli nei circuiti culturali siciliani. Nessun isolamento, dunque. Villa Piccolo fu un punto di osservazione del mondo, non un eremo. Lucio, Casimiro e Agata Giovanna coltivavano le loro inclinazioni ed erano informatissimi sugli eventi culturali e sugli altri accadimenti.

Stretto il legame tra Casimiro e il cugino Filippo Cianciafara per le passioni che coltivavano entrambi, prime fra tutte la fotografia e la grafica.

«Con stupore - scrive Milena Romeo - Samonà si accosta a quel mondo, coglie il fascino che promana da quel luogo abitato da aristocratici colti, eccentrici, sperimentatori, curiosi, aperti, desiderosi di incessante conoscenza». E Diego Ronsisvalle, regista, produttore, sceneggiatore, definisce il libro di Samonà "efficace" perché racconta in maniera cinematografica l'universo dei Piccolo e ne fornisce la chiave di lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Samonà Giornalista, scrittore e assessore regionale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

